

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# ALESSANDRO NELL' INDIE,

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
DI MILANO,

Nel Carnovale dell' Anno 1759.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

I L

## DUCA DI MODENA,

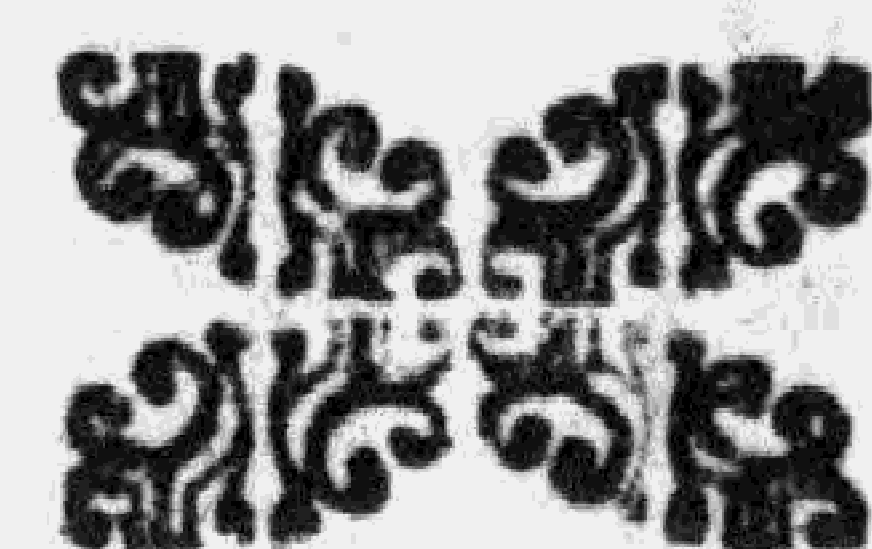
REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO, )( MDCCLIX.

Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# ALTEZZA SERENISSIMA.



*Uovo attestato  
della rispettosissima nostra os-  
servanza eccovi, ALTEZZA  
SER.<sup>MA</sup>, nella dedicazione del  
secondo Dramma, per pub-  
blico, e nobile Intertentimento  
delle festevoli solite Veglie  
Carnovalesche trascelto; ed  
affrettatamente alle Scene si  
affida, acciocchè nella varietà*

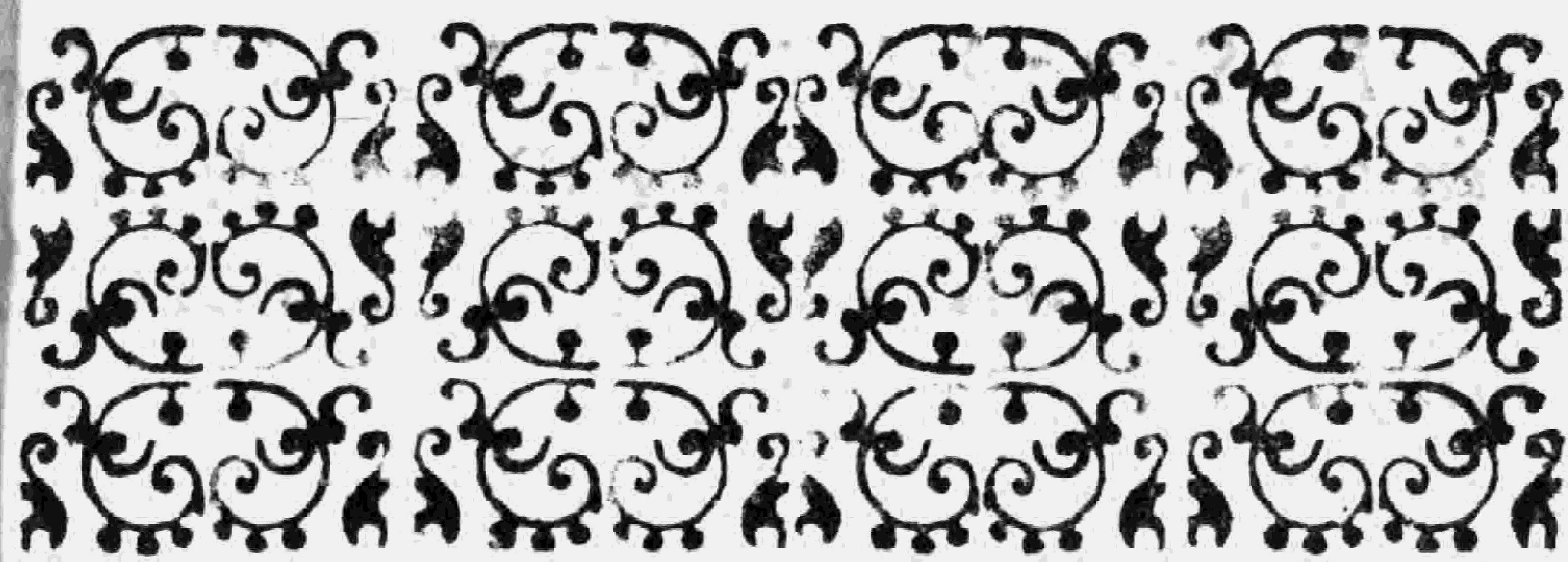
del Teatro de'

de' Spettacoli più dilettevole sia  
di CHI tanto merita il com-  
piacimento. Confidati dunque  
nella generosa Clemenza di  
V. S. A., speriamo, che di  
aggradire vi degnerete la sol-  
lecitudine, e diligenza da noi  
praticata, per sempre più me-  
ritarne dalla S. V. A. quell'  
autorevole benefico Patroci-  
nio, dal quale tutto dipende  
l'esito delle teatrali nostre in-  
traprese; ed ossequiosissima-  
mente ci pregieremo sempre  
poterci dire

Di V. A. S.

Umilissimi Servidori

Gl' Interessati nel Regio Appalto  
del Teatro.



## ARGOMENTO.

**L**A nota generosità usata da  
Alessandro il Grande verso  
Poro Re di una parte dell' In-  
die, a cui più volte vinto, e prigio-  
niero rese i Regni, e la libertà, è  
l'azione principale del Dramma. Ser-  
vono a questi di Episodj gli artificj  
di Cleofide Regina di un' altra parte  
dell' Indie, la quale benchè innamo-  
rata di Poro, seppe guadagnare il  
genio di Alessandro, e conservarsi  
per questo mezzo nel Trono.

Comincia la rappresentazione dalla  
seconda disfatta di Poro.

*La Scena è su le sponde dell' Idaspe;  
in una delle quali è il Campo di Aless-  
sandro, e nell' altra la Reggia di Cleo-  
fide.*

*I Balli sono di nuova, e vaga Invenzione  
Del Sig. Pietro Aloardi.*



## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO

Campo di Battaglia su le rive dell' Idaspe.  
Tende, e Carri rovesciati, Soldati dif-  
ferfi ec

Picciol Tempio di Bacco nella Reggia di  
Cleofide, cinto da Cipressi, e Bosco,  
Gran Padiglione di Alessandro vicino all'  
Idaspe, con vista della Reggia di Cleofi-  
de ec.

### NELL' ATTO SECONDO

abinetti reali.

Campagna sparsa di fabbriche antiche con  
tende, ed alloggiamenti militari prepara-  
ti da Cleofide per l'Esercito Greco.  
Ponte su l'Idaspe. Campo numeroso di  
Alessandro disposto in ordinanza di là dal  
Fiume, con Elefanti, Torri, Carri co-  
perti, e macchine da guerra.  
Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

### NELL' ATTO TERZO

ortici ne' Giardini Reali.

Tempio magnifico dedicato a Bacco con  
Rogo nel mezzo, che poi si accende.

*Inventori, e Pittori delle Scene  
Signori Fratelli Gallari.*

OTTA

PER.

MU-

# P E R S O N A G G I .

ALESSANDRO

*Il Sig. Giuseppe Tibaldi Virtuoso di Camera  
di S. A. S. il Duca di Modena ec. ec. ec.*

PORO Re di una parte dell' Indie , Amante  
di Cleofide

*Il Sig. Filippo Elisi .*

CLEOFIDE Regina di un' altra parte  
dell' Indie , Amante di Poro

*La Signora Cattarina Gabrielli .*

ERISSENA Sorella di Poro

*La Signora Monaca Bonanni .*

GANDARTE Generale dell' armi di Poro ,  
Amante di Erissena

*Il Sig. Giuseppe Cicognani .*

TIMAGENE Confidente d' Alessandro , e  
nemico occulto del medesimo

*La Signora Maria Porta .*

*Compositore della Musica*

*Il Sig. Ignazio Holzbaven Consigliere , e  
Maestro di Cappella di Sua Altezza Serenissima  
Elettoriale Palatina .*

*Inventore degli Abiti*

*Il Sig. Francesco Mainini .*

ATTO

# A T T O

## P R I M O ,

### S C E N A P R I M A :

Campo di Battaglia su le rive dell' Idaspe .  
Tende, e Carri rovesciati, Soldati dispersi,  
Armi, Insegne, ed altri Avanzi  
dell' Esercito di Poro, disfatto  
da Alessandro ec.

*Terminata la Sinfonia s'ode strepito d' Armi,  
e d' Istromenti Militari nell' alzar della Tenda,  
e Soldati, che fuggono .*

*Poro con Spada nuda , indi Gandarte .*

*Por.* **F**Erminatevi, o codardi . Ah , con la  
(fuga  
Mal si compra una vita . A chi  
(ragiono?

Non ha legge il timor . E' dunque in Cielo  
Si temuto Alessandro ,  
Che a suo favor può far' ingiusti i Nami ?  
Ah , si mora , e si scemi  
Della spoglia più grande  
Il trionfo a Costui . . . Ma la mia Sposa  
Lascio in preda al Rival ? No : Si contrasti  
L'acquisto di quel core  
Sino all' ultimo dì . *Gan.* Prendi, o Signore,  
Prendi, e il Real tuo Serto

A

Sol.

Sollecito mi porgi. Oh Dio! s'avanza  
La Schiera ostil: Deh, non tardar. S'in.

Il Nemico così. *Por.* Ma il tuo periglio? (ganni)

*Gan.* E' periglio privato. In me non perde  
L'India il suo Difensor. Porgi, t'affretta:  
Non abbian, che un'istante. *Por.* Ecco

Sul tuo crine il mio Serto. Ah, sia presagio  
Di grandezze future. (o mio fido)

*Gan.* E vengano con lui le tue sventure.

E' prezzo leggiere  
D'un Suddito il sangue,  
Se all'Indico Impero  
Conserva il suo Re.

O inganni felici,  
Se al par de' Nemici  
Restasse ingannato  
Il Fato = da me.  
E' prezzo ec.

*parte.*

### SCENA II.

*Por.* Poro, poi Timagone con Spada nuda, e seguito  
de' Greci, indi Alessandro.

*Por.* **I**N vano, empia Fortuna,  
Il mio coraggio indebolir tu credi.

*in atto di partire.*

*Tim.* Guerrier, t'arresta, e cedi  
Quell'inutile acciaio: E' più sicuro  
Col Vincitor pietoso inerme il Vinto.

*Por.* Pria di vincermi, oh quanto  
E di periglio, e di sudor ti resta!

*Tim.* Su Macedoni, a forza

L'au:

L'audace si disarmi. *Por.* Ah, stelle ingrati!  
*volendosi difendere, gli cade la Spada.*

Il ferro m'abbandona. *Ales.* Olà, fermate.  
Abbastanza fin'ora

Versò d'Indico sangue il Greco Acciaro.  
Macchia la sua Vittoria

Vincitor, che ne abusa I miei seguaci a *Tim.*  
Abbian virtude alla fortuna eguale

*Tim.* Fia legge il tuo voler. *(parte)* *Por.* *(Que-*  
*sti è il Rivale.)*

*Ales.* Guerrier, dimmi chi sei? *Por.* Nacqui  
*(sul Gange:*

Vissi fra l'Armi: Asbite ho nome: Ancora  
Non so, che sia timor. Più della vita  
Amar la gloria è mio costume antico.  
Son di Poro seguace, e tuo Nemico.

*Ales.* *(O ardire! o fedeltà)* Qual'è di Poro  
L'indole, il genio? *Por.* E' degno

D'un Guerriero, e d'un Re. La tua fortuna  
L'irrita, e non l'abbatte; spera un giorno  
D'involar quegli Aloti alle tue chiome  
Colà sull'Are istesse,

Che il timor de' Mortali offre al tuo No-

*Ales.* In India Eroe sì grande *(me.*  
E' germoglio stranero; in Greca Cuna  
D'esser nato il tuo Re degno faria.

*Por.* Credi dunque, che sia  
Il Ciel di Macedonia

Sol fecondo d'Eroi? Pur sull'Idaspe  
La gloria è cara, e la virtù s'onora.  
Ha gli Alessandri suoi l'Idaspe ancora.

*Ales.* Valoroso Guerriero, al tuo Signore  
Liberato torna, e digli,  
Che sol vinto si chiami

**ATTO**

Dalla forte, o da me: L'antica pace

Poi torni a Regni sui;

Altra ragion non mi riserbo in lui.

*Por.* Vinto si chiami? E Ambasciator mi vuoi  
Di simili proposte?

Poco opportuno Ambasciator scegliesti.

*Ales.* Ma degno affai. Si lasci  
Libero il varco al Prigionier. *(a Soldati.)* Ma

Partir non dei. Questa, ch'io cingo, accetta  
*(inerte)*  
*si toglie dal fianco la spada per darla a Poro.*

Di Dario illustre spoglia,

Che la man d'Alessandro a te presenta,

E lei trattando, il Donator rammenta.

*Por.* Il dono accetto, e ti diran fra poco  
*prende la spada di Alessandro, al quale*  
*una Comparsa ne presenta un' altra.*

Mille, e mille ferite

Qual uso a danni tuoi ne faccia Asbite.  
*parte.*

**SCENA III.**

*Alessandro, poi Timagene, con Erissene incatenata,  
due Indiani, e seguito.*

*Ales.* **O**h ammirabile sempre  
Anche in fronte a Nemici  
Carattere d'onor! Quel core audace,  
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

*Tim.* Questa, che ad Alessandro  
Prigioniera Donzella offre la sorte,  
Germana è a Poro. *Eris.* (Oh Dei!  
D'Erissena che fia!) *Ales.* Chi di quei lacci  
L'innocente aggravò? *Tim.* Questi di Poro  
Sudditi per natura,

Per

**PRIMO.**

Per genio a te. Fu lor disegno offrirti  
Un mezzo alla Vittoria. *Ales.* Indegni! Il

*(ciglio)*

Rasciuga, o Principessa. Ad Alessandro  
Persuade rispetto il tuo sembiante.

*Eris.* (Che dolce favellar!) *Tim.* (Son quasi  
*(amante.)*

*Ales.* Agli Empj, o Timagene,  
Si raddopino i lacci,

Che si tolgono a lei. Tornino a Poro

Gli Infidi, ed Erissena:

Questa alla libertà, quegli alla pena.

*due Comparsa sciogliono Erissena,  
ed incatenano gl' Indiani.*

*Eris.* Generosa pietà! *Tim.* Signor, perdona:  
Se Alessandro foss' io, direi, che molto  
Giova, se resta in servitù Costei.

*Ales.* S'io fossi Timagene, anche il direi.

Vil trofeo d'un alma imbelle

E' quel ciglio allor, che piange:

Io non venni infino al Gange

Le Donzelle a debellar.

Ho rossor di quegli allori,

Che non han fra miei sudori

Cominciato a germogliar.

Vil ec.

*parte.*

**SCENA IV.**

*Erissena, e Timagene.*

*Tim.* **O** Rimprouero acerbo,  
Che irrita l'odio mio!

*Eris.* Questo è Alessandro? *Tim.* E' questo.

*(Eris. lo mi credea,*

A 3

Che



6 **ATTO**

Che avessero i Nemici  
Più rigido l'aspetto,  
Più fiero il cor. Ma sono

Tutti i Greci così? *Tim.* (semplice!) Ap.

*Eris.* Quanto invidio la sorte (punto.

Delle Greche Donzelle! Almen fra loro

Fossi nata ancor'io. *Tim.* Che aver potresti

Di più vago, nascendo in altra arena?

*Eris.* Avrebbe un' Alessandro anche Erisena.

*Tim.* Se le Greche sembrazze

Ti son grate così, l'affetto mio

Posso offrirti, se vuoi. Son Greco anch'io.

*Eris.* Tu Greco ancor? *Tim.* Sotto un' istesso

Spuntò la prima Au. ora (Cielo

A' giorni d'Alessandro, a giorni miei.

*Eris.* Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

*Tim.* Dimmi almen qual ragione

Si diverso da me lo renda mai?

*Eris.* Ha in volto un non so che, che tu non

(hai.

*Tim.* (Che pena!) Ah, già per lui

Fra gli amorosi affanni

Dunque vive Erisena. *Eris.* Io? *Tim.* Sì.

(*Eris.* T'inganni.

Chi vive amante, fai, che delira,

Spesso si lagna, sempre sospira,

Nè d'altro parla, che di morir.

Io non mi affanno, non mi querelo,

Giammai tiranno non chiamo il Cielo,

Dunque il mio core d'amor non pena,

O pur l'amore non è martir.

Chi ec.

parte con i due prigionieri Indiani,  
accompagnata dal seguito di Timag.

SCE.

**PRIMO.**

7

**SCENA V.**

*Timagene.*

**M**A qual forte è la mia? Nacque Alessan- (dro

Per offendermi sempre. Anche in amore

M'oltraggia il merito suo. Picciola offesa,

Che rammenta le grandi. Eh, l'odio mio

S'appaghi al fine. Irriterò le Squadre;

Solleverò di Poro

Le cadenti speranze; alla vendetta

Qualche via troverò; Che il vendicarsi

D'un ingiusto potere

Persuade Natura anche alle Fiere.

O su gli estivi ardori

Placida al Sol riposa,

O sta fra l'erbe, e i fiori

La pigra Serpe ascosa,

Se non la preme il piede

di Ninfa, o di Pastor.

Ma se toccar si sente,

Alla vendetta aspira;

E su l'acuto dente

Il suo veleno, e l'ira

Tutto raccoglie allor.

O su ec. parte.

**SCENA VI.**

Picciol Tempio di Bacco, nella Reggia

di Cleofide, recinto di Cipressi,

e Bosco.

*Cleofide, con seguito, indi Poro.*

*Cleof.* **P**Erfidi, qual riparo alle Comparse.

A 4

Qual

Qual rimedio adoprar? Mancando ogn'al-  
(tro,

Dovevate morir. Tornate in Campo,  
Ricercate di Poro. Il vostro sangue  
Se tardo è alla difesa,  
Se vile è alla vendetta,  
Spargetelo dal seno

Alla grand' Ombra in sacrificio almeno.  
*partono le Compare.*

Oh Deil mi fa spavento  
Più di Poro il coraggio,  
L'Anima intollerante, e le gelose  
Furie, che in sen sì facilmente aduna,  
Che il valor d'Alessandro, e la fortuna.

*Por.* (Ecco l'Infida.) Io vengo *con ironia amara.*

Regina a te di fortunati eventi  
Felice apportator. *Cleof.* Numi! Respiro.  
*rasserendosi.*

Che rechi mai? *Por.* Per Alessandro al fine  
*come sopra.*

Si dichiarò la sorte. Esulta. Avrai  
Dell' Oriente oppresso *Cleofide si turba.*

A momenti al tuo piè tutti i Trofei.

*Cleof.* Così m'insulti, oh Deil Dunque saranno  
Eterne le dubbiezze

Del geloso tuo cor? Fidati, o caro,

Fidati pur di me. *Por.* Di te si fida

Anche Alessandro, e chi può dir qual sia

L'ingannato di noi? So, ch'ei ritorna,

E torna vincitor. So, ch'altrevolte

Coll'armi de' tuoi vezzi o finti, o veri

Hai le sue forze indebolite, e dome;

E creder deggio? E ho da fidarmi? E co-

*Cleof.* Ingrato! Hai poche prove *(me!*

Della

Della mia fedeltà? Compare appena

Su l'Indico Confine

Dell'Asia il Domator, che il tuo periglio

Fu il mio primo spavento. Incontro a lui

Lusinghiera m'offerì, onde con l'armi

Non passasse a' tuoi Regni: Ad onta mia

Seco pugnasti: A te già vinto, asilo

Fu questa Reggia: E non è tutto. In Cam-

La seconda fortuna *(po*

Vuoi ritentar: L'armi io ti pargo, e perdo

L'amistà d'Alessandro,

Di mie lusinghe il frutto,

De' miei Sudditi il sangue, il Regno mio,

E non ti basta? E non mi credi? *Por.* Oh

*(Dio! commosso.*

*Cleof.* Tollerar più non posso

Così barbari oltraggi.

Fuggirò questo Cielo; andrò raminga

Per balze, e per foreste

Spaventose allo sguardo, ignote al Sole:

Mendicando una morte. I miei tormenti,

Le tue furie una volta

Finiranno così. *in atto di partire disperata.*

*Por.* Fermati: Ascolta.

*Cleof.* Che dir mi puoi? *Por.* Che a gran ragione

*(t'offende*

Il geloso amor mio. *Cleof.* Quest'è un'

*(amore*

Peggior dell'odio. *Por.* Io ti prometto, o

Che mai più di tua fede *(cara,*

Dubitar non saprò. *Cleof.* Queste promesse

Mille volte facesti, e mille volte

Tornasti a vacillar. *Por.* Se mai di nuovo

Lo ti credo infedel, per mio tormento

Altra fiamma t'accenda,  
E vera in te l'infedeltà si renda.

*Cleof.* Ancor non m'assicuro.

*Giuralo. Por.* A tutti i nostri Dei lo giuro.

Se mai più farò geloso,  
Mi punisca il sacro Nume,  
Che dell'India è Domator.

Se ec.

## SCENA VII.

*Erissena accompagnata da' Macedoni, e detti.*

*Cleof.* Erissena? Che veggio!

*Por.* **E** Come tu nella Reggia? *Eris.* Un  
(tradimento)

Mi portò fra Nemici, e un'atto illustre  
Del Vincitor pietoso a voi mi rende.

*Cleof.* Che ti disse Alessandro? *Poro si turba.*

Parlò di me? *Por.* (Ma questa *si corregge.*

E' innocente richiesta.) *Eris.* I detti tuoi  
Ridirti non saprei. So, che mi piacque;

So, che dolce in quel volto  
Fra lo sdegno guerrier sfavilla Amore.

Di polve, e di sudore  
Anche aspersa la fronte  
Serba la sua bellezza, e l'Alma grande  
In ogni sguardo suo tutta si vede.

*Por.* Cleofide da te questo non chiede.  
(con isdegno ad *Eris.*)

*Cleof.* Ma giova questo ancora  
Forse a' disegni miei.

*Por.* (Ah non torniamo a dubitar di lei.)

*Cleof.* Macedoni Guerrieri,  
Tornate al vostro Re; ditegli quanto

Anche

Anche fra noi la sua virtù s'ammira.

Ditegli, che al suo piede

Fra le Falangi armate

Cleofide verrà. *Por.* Come! Fermate.

*a' Macedoni con impeto.*

Tu ad Alessandro?

*a Cleof turbato.*

*Cleof.* E che perciò? Non vedo

Ragion di meraviglia. *Por.* In questa guisa  
*come sopra.*

Il tuo decoro, il nome tuo s'oscura.

L'India che mai dirà? *Cleof.* Questa è mia  
(cura.)

Partite. *a' Macedoni, che partono.*

*Por.* (lo smanio.) *Cleof.* Ah, non vorrei, che  
Il tuo soverchio zelo (fosse

Quel solito timor, che t'avvelena.

*Por.* Lo tolga il Cielo! (Oh giuramento! Oh  
(pena!))

*Cleof.* Siegui a fidarti: In questa guisa impegni  
A maggior fedeltà gli affetti miei.

Quando Poro mi crede,

Come tradir potrei sì bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m'accendo ad altro lume

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume,

Sei tu solo il mio diletto,

E sarai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor.

Se ec.

*parte.*

## SCENA VIII.

*Poro, Erissena, indi Gandarte.*

*Por.* **D**Ei, che tormento è questo!

Va Cleofide al Campo, ed io qui resto?

No, no: Si siegua: A suoi novelli amori

Serva di qualche inciampo

La mia presenza. *in atto di partire.*

*Gand.* Ove, Signor? *Por.* Al Campo.

*Gand.* Ferma; non è ancor tempo. Io non  
(invano

Tardai fin'or. Questo real Diadema

Timagene ingannò. Poro mi crede;

Mi parlò: Lo scopersi

Nemico d'Alessandro: Assai da lui

Noi possiamo sperare. *Por.* Or non è questa

La mia cura maggiore. Al Greco Duca

Cleofide s'invia. *Gand.* Ma che paventi?

*Eris.* Che figuri perciò? *Por.* Mille figuro

Immagini crudeli

D'infedeltà. Vezzi, lusinghe, sguardi...

Che posso dir? *Eris.* Ma saran finti. *Por.* Ad-

Rimprovero a me stesso (dio.

Ben mille volte il giorno i miei sospetti,

E mille volte il giorno

Ne' miei sospetti a ricadere io torno.

Se possono tanto

Due luci vezzose,

Son degne di pianto

Le furie gelose

D'un' alma infelice,

D'un povero cor.

S'accenda un momento

Chi sgrida, chi dice,

Che vano è il tormento,

Che ingiusto è il timor.

Se cc.

*parte.*

SCE.

## SCENA IX.

*Erisena, e Gandarte.*

*Gand.* **P**Rincipessa adorata, allorchè intesi  
Te prigioniera, il mio dolor fu  
(estremo.

Or che sciolta ti vedo,  
Credimi, estremo è il mio piacer. *Eris.* Lo  
(credo.

Dimmi, vedesti in su gli opposti lidi  
Dell'Idaspe Alessandro? *Gand.* Ancor nol  
E tu provasti mai (vidi.

Alcun timor ne' miei perigli? *Eris.* Assai.  
Se Alessandro una volta  
Giungi a veder... *Gand.* M'è noto. Ah,

(più di lui

Or non parliam. Dimmi, che m'ami:  
(I pegni

Rinnova di tua fe: Dimmi, che anela  
Il tuo bel core all'Imeneo promesso.

*Eris.* Eh, non è già l'istesso

Il vedere Alessandro,

Che udirne ragionar. Qualunque vanto

Spiegar non può... *Gand.* Ma tanto

Parlar di lui, che mai vuol dir? *Pavento,*

Cara, sia con tua pace,

Che Alessandro ti piaccia. *Eris.* E' ver. Mi

*Gand.* Dunque così tiranna (piace.

Mi deridi, m'inganni? *Eris.* E chi t'inganna?

San gli Dei, ch'io non fingo. *Gand.* Allor

(fingesti

Dunque, o crudel, che del tuo core amante:

Mi

Mi giurasti il possesso.  
*Eris.* Allora io non fingevo, nè fingo adesso.

*parte.*

## SCENA X.

*Gandarte.*

**S**E nell'età dell'oro,  
 Per soverchia innocenza a loro Amanti,  
 Le Donzelle dicean d'essere infide,  
 Chiaro così, come *Erisfena*, il dice,  
 Per me l'età del ferro è più felice.

Voi, che adorate il vanto

Di semplice beltà,

Non vi fidate tanto

Di chi mentir non sa,

Che l'innocenza ancora

Sempre non è virtù.

*Mentisca* pure, e finga

Colei, che m'arde il seno,

Che almeno mi lusinga,

Che non mi toglie almeno

La libertà d'odiarla,

Quando infedel mi fu.

Voi ec.

*parte.*

## SCENA XI.

Gran Padiglione d'*Alessandro* vicino all'  
*Idaspe*, con vista della Reggia di *Cleofide*  
 su l'altra sponda del Fiume.

*Alessandro*, e *Timagene*, Guardie dietro  
 al Padiglione.

*Ales.* **P**ur troppo Amico, è vero. Ama *Ales.*  
 E nel suo cor trionfa *(sandro,*  
*Cleo,*

*Cleofide* già vinta. *Tim.* Eccola: A lei  
 Offri, e dimanda amore. *Ales.* Amor! T'in-  
*Alessandro* sì presto *(ganni.*  
 Non si lascia agli affetti in abbandono:  
 Debole a questo segno ancor non sono.

*nel tempo d'una breve Sinfonia si vedono*  
*venire diverse Barche per il Fiume,*  
*dalle quali scendono molti Indiani,*  
*portando diversi doni, e dalla princi-*  
*pale sbarca Cleofide, che viene incon-*  
*trata da Alessandro.*

*Cleof.* Cid, ch'io t'offro, *Alessandro*,  
 E' quanto di più raro

O nell'Indiche Rupi,

O nella vasta Oriental Marina

Per me nutre, e colora

Il Sol vicino, e la seconda Aurora.

Se non mi sdegni *Amica*, eccoti un dono

All'amistà dovuto:

Se *Sudditi* mi brami, ecco un tributo.

*Ales.* Da *Sudditi* io non chiedo

Altro omaggio, che fede, e degli Amici

Prezzo dell'amistade io non ricevo;

Onde inutili sono

Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.

*Timagene* alle Navi

*Tornino* que' Tesori.

*Timagene* si ritira, dando ordine agl'*In-*  
*diani*, che *tornino* su le Navi co' doni.

*Cleof.* Il tuo comando  
 Anch'io deggio eseguir: che a me non lice  
 Miglior sorte sperar de' doni miei:  
 Più di quegli importuna io ti farei.

*in atto di partire.*

*Ales.*

*Alef.* Troppo male, o Regina, *arrestandola.*  
Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

*Cleof.* Ubbidirò. *Alef.* (Che amabile sembianza!)  
(za!)

*Cleof.* (Mie lusinghe alla prova.) *Alef.* (Alma,  
(costanza.) *sedono.*

*Cleof.* A te, Signor, non voglio  
Rimproverar le mie sventure, e dirti  
Le Città, le Campagne  
Desolate, e distrutte.  
Sol ti dirò, ch' io non avrei creduto,  
Che venisse Alessandro  
Dagli estremi del Mondo a' nostri lidi  
Per trionfar con l'armi  
D'una femmina imbelle,  
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto...  
Oh Dio! Pur nel mirarti  
La prima volta io m'ingannai. Mi parve  
Placido il tuo sembiante,  
Pietoso il ciglio... Eh, rammentar non giova  
Le mie folli speranze, i sogni miei:  
Che troppo è manifesto  
Quale io son, qual tu sei. *Alef.* (Che affatto  
(è questo!))

*Cleof.* Non domando i miei Regni,  
Non spero il tuo favor. Tanto non oso  
Nello stato infelice, in cui mi vedo:  
Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.  
Ma... Non mi guardi, e fuggi  
L'incontro del mio ciglio? Ah non credea  
D'essere agli occhi tuoi  
Orribile così. Signor, perdona  
La debolezza mia: quella sventura  
Giustifica il mio pianto...

L'efferti odiosa tanto...

*Alef.* Ma non è ver. Sappi... t'inganni... Oh Dio!  
(M'uscì quasi da labbri, Idolo mio.)

## SCENA XII.

*Timagene, e detti.*

*Tim.* **M**onarca: Il Duce Asbite  
Chiede a nome di Poro  
Di presentarsi a te. *Cleof.* (Numi!) *Alef.* Tra  
(poco  
Verrà. Per or con la Regina... *Tim.* Appunto  
Innanzi a lei di ragionar desia.  
*Alef.* Venga. (*Tim. parte.*) *Cleof.* (Poro l'invia!)  
(Chi è mai costui?) *turbata.*  
*Alef.* T'è noto il suo pensiero?  
*Cleof.* Signor, l'ignoro, e non so dirti il vero.

## SCENA XIII.

*Poro, e detti.*

*Por.* (**E**Ccola: Oh gelosia!) *Cleof.* (Poro!)  
(*Por.* Perdona  
Cleofide, s'io vengo  
Importuno così. La tua dimora  
Più breve io figurai: Ma d'Alessandro  
Piacevole è il soggiorno, e di te degno.  
*Cleof.* (Già di nuovo è geloso! Ardo di sdegno.)  
*Alef.* Parla, Asbite: Che chiede  
Poro da me? *Por.* Le offerte tue ricusa,  
Nè vinto ancor si chiama. *Alef.* E ben, di  
(nuovo  
Tenti la sorte sua. *Cleof.* Signor, sospendi  
La tua credenza. Asbite

Forse non ben comprese  
 Di Poro i detti. *Por.* Anzi son questi.  
 (*Cleof.* Eh, taci.)  
*Por.* No: Lo pretendi in van. *Cleof.* (Per suo  
 (castigo  
 Abbia ragion d'ingelosirsi) Il passo,  
 Amico o Vincitor qual più ti piace,  
 Volgi, Signor, alla mia Reggia. *Por.* (Ah  
*Cleof.* Più dell'Idaspe il varco (infida!)  
 Non ti farà conteso; e là saprai  
 Meglio tutti di Poro, e i sensi miei.  
*Por.* Non fidarti a Costei:  
 E' avvezza ad ingannar. Grato a tuoi doni  
 lo ti deggio avvertir. *Cleof.* (Che soffro!)  
 (*Alef.* Asbite,  
 Sei troppo audace. *Por.* Io n'ho ragion:  
 (conosco  
 Cleofide, e' l' mio Re. Da lei tradito ..  
*Cleof.* Non udirlo, o Signor: no'l merta: i primi  
 Oltraggi non son questi,  
 Ch'io soffro da costui. (*Por.* Perfida!)  
 (*Cleof.* Accetti,  
 Alessandro, l'invito?  
 Qual risposta mi rendi?  
 Ch'ho da sperar? Verrai? *Alef.* Verrò. M'at-  
 (tendi. parte.

## SCENA XIV.

*Poro, e Cleofide.*

*Por.* **L** Ode agli Dei. Son persuaso alfine  
 con ironia.  
 Della tua fedeltà. *Cleof.* Lode agli Dei;  
 come sopra.  
 Poro

Poro di me si fida;  
 Più geloso non è. *Por.* Dov'è chi dice,  
 Che un femminil pensiero  
 Dell'aura è più leggiere? *Cleof.* Ov'è chi  
 (dice,  
 Che più del Mare un sospettoso Amante  
 E' torbido, e incostante?  
 Io non lo credo. *Por.* Ed io  
 No'l posso dir. *Cleof.* Mi disinganna assai.  
*Por.* mi convince abbastanza.  
*Cleof.* La placidezza tua. *Por.* La tua costanza.  
*Cleof.* Ricordo il giuramento.  
*Por.* La promessa rammento.  
*Cleof.* Si conosce. *Por.* Si vede.  
*Cleof.* Che placido Amator! *Por.* Che bella fede!  
 Se mai turbo il tuo riposo,  
 Se m'accendo ad altro lume,  
 Pace mai non abbia il cor.  
*Cleof.* Se mai più sarò geloso,  
 Mi punisca il sacro Nume,  
 Che dell'India è Dominator.  
*Por.* Infedel, questo è l'amore?  
*Cleof.* Menzogner, questa è la fede?  
 (Chi non crede al mio dolore,  
 a 2 (Che lo possa un dì provar.  
*Por.* Per chi perdo, oh giusti Dei,  
 Il riposo de' miei giorni!  
*Cleof.* A chi mai gli affetti miei,  
 Giusti Dei, serbai fin' ora!  
 (Ah si mora,  
 a 2 (E non si torni  
*Por.* Per l'ingrata ) a sospirar.  
*Cleof.* Per l'ingrato )  
 Fine dell' Atto Primo.

  
**A T T O**  
**S E C O N D O,**  
**S C E N A P R I M A.**

Gabinetti reali.

*Poro, e Gandarte.*

*Por.* **E** Passerà l'Idaspe  
 L'abborrito Rival senza contesa?  
*Gand.* No, mio Re. Per tuo cenno  
 Già radunai gran parte  
 De' tuoi sparsi Guerrieri, e presso al Ponte,  
 Che unisce dell' Idaspe ambo le rive (co-  
 cutto gli ascosi. In questo agguato avvol-  
 Troverassi Alessandro appena giunto  
 Di qua dal fiume, ed il soccorso a lui  
 Dell' Esercito Greco il Ponte angusto  
 Ritarderà.

*Por.* Benchè da lui diviso  
 L'Esercito rimanga, avrà difesa.  
 Sai pur, che in ogni impresa  
 Lo precedono sempre  
 Gli Argiraspidi suoi.

*Gand.* Fra questi appunto  
 Seminò Timagene  
 L'odio per lui. „Gli avrem compagni, o  
 (almeno

„Non ci saran nemici. E quando ancora  
 „Gli fossero fedeli, il lor coraggio  
 „Si perderà nell'improvviso assalto.

„Tu

„Tu questi dalle sponde  
 „Combattendo difvia. Su'l varco angusto  
 „Io sosterrò del Ponte  
 „L'impeto ostile. Alle mie spalle intanto  
 „Dirocheranno i nostri  
 „Gli archi di quello, ed i festegni, in parte  
 „Rosi dal tempo, e indeboliti ad arte.  
 „Così là senza Duce  
 „Resteranno le Schiere: E senza Schiere  
 „Qua il Duce resterà. Compito questo,  
 „Al fato, e al tuo valor si fidi il retto.

*Por.* L'unica ben, ma grande,  
 Che riman fra' difatti agli infelici,  
 E' il distinguer da' finti i veri amici,  
 Oh del tuo Re, non della sua fortuna  
 Fido seguace! E perchè mai del Regno,  
 Ond' io possa premiarti, il Ciel mi priva?

**S C E N A II.**

*Erikena, e detti.*

*Eris.* **P**Oro, Gandarte, arriva  
 Alessandro a momenti. Un Greco  
 (Messo  
 Recò l'avviso. Io dalla regia Torre  
 Vidi di là dal fiume  
 Sotto diverse piume  
 Splender elmi diversi. Il suono intesi  
 De' stranieri metalli, e fra le Schiere  
 Vidi all'aura ondeggiar mille bandiere.

*Por.* E Cleofide intanto,  
 Che fa?

*Eris.* Corre a incontrarlo.

*Por.*



*Por.* Ingrata! Amico,  
Vanne, vola, e m'attendi  
Al destinato loco.

*Gand.* E tu non vieni?

*Por.* Sì; ma prima all'infida  
Voglio recar su gli occhi  
De' tradimenti tuoi tutta l'immagine.

Un' altra volta almeno  
Voglio dirle infedele, e poi son pago.

*Gand.* E tu pensi a costei? L'onor ti chiama  
A più degni cimenti.

*Por.* Va, Gandarte; a momenti  
Raggiungo i passi tuoi.

*Gand.* (O amor sempre tiranno anche agli  
(Eroi.) *parte.*

## SCENA III.

*Poro, ed Erissena.*

*Eris.* **G**ermano, anch'io vorrei trovarmi in  
(Campo

D'Alessandro all'arrivo.

*Por.* Invan lo brami.

*Eris.* Perché?

*Por.* Non più. Lasciami solo.

*Eris.* E quale  
Ragione il vieta?

*Por.* A una Real Donzella  
Andar così fra l'armi,  
Come lice a un guerrier, non è permesso.

*Eris.* Misera servitù del nostro sesso!

Non farei sì sventurata,  
Se nascendo infra le schiere,  
Dalle

## SECONDO.

Dalle Amazzoni guerriere  
Apprendevo a guerreggiar.  
Avrei forse il crine incolto,  
Fiero il ciglio, e rozzo il volto;  
Ma saprei farmi temere,  
Non sapendo innamorar.  
Non ec. *parte.*

## SCENA IV.

*Poro.*

**N**O, no. Quella incoostante  
Non si torni a mirar. Troppo di Poro  
Nell'anima agitata,  
Che regna ancor, conosceria l'ingrata.  
All'opra, o sdegni miei; da quei legami  
Già libero, e disciolto  
L'impeto sol de' miei furori ascolto.

Destrier, che all'armi usato  
Fuggì dal chiuso albergo,  
Scorre la Selva, il Prato,  
Agita il crin sul tergo,  
E fa co' suoi nitriti  
Le Valli risuonar.

Ed ogni suon, che ascolta,  
Crede, che sia la voce  
Del Cavalier feroce,  
Che l'anima a pugar.  
Destrier ec. *parte.*

## SCENA V.

Campagna sparsa di Fabbriche antiche con Tende, ed alloggiamenti Militari preparati da Cleofide per l'Esercito Greco. Ponte su l'Idaspe. Campo numeroso di Alessandro disposto in ordinanza: di là dal fiume con Elefanti, Torri, Carri coperti, e Macchine da guerra. Nell'apertura della Scena s'ode fin'nia d'istrumenti Militari, nel tempo della quale passa il Ponte una parte de' Soldati Greci, ed appresso a loro Alessandro con Timagene, poi sopraggiunge Cleofide ad incontrarlo.

*Cleofide, Alessandro, e Timagene, indi Gandarte.*

*Cleof.* Signor, l'India festiva (to  
Esulta al tuo passaggio: e lieta tan-  
Non fu, cred'io, quando tornar si vide  
Dall'ultimo Oriente  
Trionfator del Gange infra l'adorna  
Di pampini frondosi all'egra Plebe,  
Su le Tigri di Nisa il Dio di Tebe.

*Aless.* Siano accenti cortesi, o sian veraci  
Sensi del cor, di tua gentil favella  
Mi compiaccio, o Regina; e solo ho pena,  
Che fu all'India funesto il brando mio.

*Cleof.* Eh, vadano in ob'io  
Le passate vicende. Ormai sicuro  
Puoi riposar su le tue palme.

*Aless.* Ascolto *si sente di dentro rumore d'armi.*  
Strepito d'armi.

*Cleof.*

*Cleof.* Oh stelle!

*Aless.* Timagene, che fu?

*Timag.* Poro si vede

Fra non pochi Seguaci  
Apparir minaccioso.

*Cleof.* (Ah troppo veri  
Voi foste, o miei timori!)

*Aless.* E ben, Regina,  
Io posso ormai sicuro  
Su le palme posar?

*Cleof.* Se colpa mia  
Signor...

*Aless.* Di questa colpa  
Si pentirà chi disperato, e folle  
Tante volte irritò gli sdegni miei.

*Alessandro snuda la spada, e seco Timagene, e vanno verso il Ponte.*

*Cleof.* L'amato Ben voi difendete, o Dei. *parte.*  
*entrata Cleofide, si vedono uscir con impeto gl'Indiani da' lati della Scena vicino al fiume: questi assalgono i Macedoni: Poro assale Alessandro: Gandarte con pochi seguaci corre sul mezzo del Ponte ad impedire il passo all'Esercito Greco. E intanto che siegue la zuffa nel piano, alcuni Guastatori vanno diroccando il suddetto Ponte. Disviati i Combattenti fra le Scene, si vede vacillare, e poi cadere parte del Ponte. Quei Macedoni, che combattevano su l'altra sponda, si ritirano intimoriti dalla caduta, e Gandarte rimane con alcuni de' suoi Compagni in cima alle ruine*

*Gand.* Seguitemi, o Compagni. Unico scampo  
E' quello ch'io v'addito. Ah secondate  
*getta la spada, ed il cimiero nel fiume.*

B

Pie-

Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso  
S'io resterò per lo cammino ignoto,  
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto.  
*Si getta dal Ponte nel fiume.*

## SCENA VI.

*Cleofide dalla destra preceduta da Poro senza spada.*

**Cleof.** **M**A per pietà, Ben mio,  
Non più sospetti. Io t'amo,  
Non amo altro che te: penso a salvarti  
Quando soffro Alessandro.

**Por.** Oh Dio! vorrei  
Prestarti fe.

**Cleof.** Ma per prestarmi fede  
Quai pegni vuoi da me? T'adoro ingrato,  
Fuggitivo or ti sieguo:  
Lascio i paterni lidi;  
Abbandono i miei Regni: e non ti fidi?  
Giusti Dei, che vedete,  
L'interno d'ogni cor, tutti al grand'atto  
Tutti siate or presenti. Io fida a Poro  
Sposa or mi giuro: il giuramento ascolti  
Vindice, e testimonio il Ciel ne sia:  
Poro dammi la destra: ecco la mia.

**Por.** Oh destra! Oh Sposa! Oh me felice! io fui  
Un ingiusto finor: perdona, o cara  
*ingnocchiandosi.*

Qualunque fallo antico...

**Cleof.** Aime! Sorgi mia vita: ecco il Nemico!  
*(spaventata.)*

**Por.** Dove?

**Cleof.** Cola.

**Por.** Quest' altra via... ma quindi

Pur

Pur s'appressan Guerrieri. Agl' infelici  
Son pur brevi i contenti.

**Cleof.** Sposo, ah non v'è più scampo. A tergo  
Alessandro ci arresta. *(il fiume,*  
In quella parte, e Timagene in questa.  
Eccoci prigionieri.

**Por.** Oh Dei! vedrassi  
La Consorte di Poro  
Preda de' Greci? Agl' impudici sguardi  
Misero oggetto? All' insolenti Squadre  
Schernò servil? Chi sa qual nuovo Aman-

*(te ...*

Qual talamo novello... Ah ch'io mi sento  
Mille furie nel sen.

**Cleof.** Poro, è perduta  
Per noi dunque ogni speme?

**Por.** No: ci resta una via. Si mora insieme.  
*Poro snuda uno stilo, e alza il braccio  
in atto di ferirla.*

## SCENA VII.

*Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro  
lo trattiene, e lo disarmo. Soldati  
Greci, e detti.*

**Aless.** **C**Rudel t'arresta.

**Cleof.** **C**(Aita, o stelle!)

**Aless.** E d'onde  
Tanto ardimento, e tanta  
Temerità? *a Poro.*

**Cleof.** Signor, la morte mia  
Di Poro è cenno.

**Por.** Io sono...

B 2

Cleof.

*Cleof.* Egli è di Poro  
Fedele esecutor. (Taci Ben mio.)

*Por.* No: più tempo, o Regina,  
Di ritegni or non è. Sappi Alessandro,  
Che nulla mi sgomenta il tuo potere:  
Sappi...

## SCENA VIII.

*Timagene, e detti.*

*Tim.* LE Greche Schiere (no  
Signor, vieni a sedar. Chiede ciascu-  
Di Cleofide il sangue. Ognun la crede  
Rea dell'infidia.

*Por.* Ella è innocente. Ignota  
Le fu la trama. Il primo autor son'io:  
Tutto l'onor del gran disegno è mio.

*Cleof.* (Aimè!)

*Aless.* Barbaro, e credi  
Pregio l'infedeltà?

*Cleof.* Signor, s'io mai...

*Aless.* Abbastanza palese  
Per l'insulto d'Asbite  
E' l'innocenza tua: per me, Regina,  
Sarà nota alle Schiere. Io passo al Campo.

Intanto, o Timagene,  
Tu di congiunte Navi

Altro Ponte rinnova: occupa i siti  
Della Città più forti: Entro la Reggia

Sia da qualunque insulto  
Cleofide difesa: e questo altero  
Custodito rimanga, e prigioniero. *parte.*

SCE.

## SCENA IX.

*Cleofide, Poro, e Timagene con Guardie.*

*Timag.* M Acedoni, alla Reggia  
Cleofide si scorga: e intanto  
Meco rimanga. (Asbite

*Cleof.* (In libertà potessi  
Senza scoprirlo almen dargli un addio.)

*Por.* (Potessi all'Idol mio  
Liberò favellar.)

*Cleof.* De' casi miei  
Timagene hai pietà?

*Timag.* Più che non credi.

*Cleof.* Ah se Poro mai vedi,  
Digli dunque per me, che non si scordi  
Alle sventure in faccia  
La costanza d'un Re, ma soffra, e taccia.

Digli, ch'io son fedele,  
Digli, ch'è il mio tesoro,  
Che m'ami, ch'io l'adoro,  
Che non disperì ancor.

Digli, che la mia stella  
Spero placar col pianto:  
Che lo consoli intanto  
L'immagine di quella,  
Che vive nel suo cor.

Digli ec. *parte con le Guardie.*

## SCENA X.

*Poro, e Timagene.*

*Por.* (TENEREZZE ingegnose, (Asbite,  
Se partono dal cor!) *Tim.* Amico  
Siam

B 3

Siam pur soli una volta. *Por.* E con qual  
(fronte

Mi chiami Amico? Al mio Signor prometti  
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni.

*Tim.* Non l'ingannai. Sedotti  
Gl' Argiraspidi avea; ma non fo dirti,  
Se a caso, te avvertito,  
Se protetto dal Ciel, gl' ordini usati  
Cangiò al Campo Alessandro, onde rimase  
Ultima quella Schiera,  
Che doveva al passaggio esser primiera.

*Por.* Dubito di tua fè. *Tim.* Qualunque prova  
Dimandane, e l'avrai. Va: La mia cura  
Prigionier non t'arresta:  
Libero sei: la prima prova è questa.

*Por.* Ma come ad Alessandro ... *Tim.* Ad Alef-  
(sandro

Creder farò, che disperato a morte  
Volontario corresti. *Por.* E di vendetta  
Più speranza non v'è? *Tim.* Sì: Già inviai  
Un mio foglio al tuo Re. Da quello istrut-  
A reali Giardini (to

Poro verrà fra poco, e là dell' Asia  
A svenar l'Oppressore agio, ed aita  
Avrà da me. *Por.* Ma questo foglio a Poro  
Non pervenne finor. *Tim.* No! Come il sai?

*Por.* Più non cercar. Poro non l'ebbe. Io  
(posso

Afferirlo per lui. *Tim.* M'avesse mai  
Tradito il Messaggier! Tremo. Ah t'af-  
Asbite al gran disegno ... (fretta

Ma taci! Ma sospiri!  
Non amette dimore il nostro impegno.

*Por.* Tale, e sì vario, e folto

E' il

E' il turbine d'affetti,  
Che mi s'aggira intorno,  
Che nel grave periglio,  
Qual sia miglior consiglio,  
Discernere non so. Speme, timore,  
Vendetta, gelosia, smanie, ed amore,  
Già s'affacciano, oh Dio!  
Tutti, tutti in un punto al pensier mio;  
E sì fiero è il tenor della mia sorte,  
Che non potrà placarlo altro, che morte.

Da quel sembiante amato  
La sorte mia dipende,  
Ei sol d'amor m'accende,  
Pace a quell'alma ei dà.

Chi a me rapirlo aspira,  
D'un core disperato,  
L'ua =  
Provar dovrà.

Da ec. *parte.*

S C E N A XI.

*Timagene solo.*

Qual confuso parlar! Più lungo indugio  
Non diai alla grand'opra.

D'Alessandro in difesa  
Sempre così non veglieranno i Numi.

Un' insidia felice  
Spero fra tante, onde mi sia permesso  
Sollevar dal suo giogo il Mondo oppresso.

E' ver, che all'amo intorno  
L'abitator dell'onda

Scherzando va talor,  
E fugge, e fa ritorno,

B 4

E

E lascia in su la sponda  
Deluso il Pescator.  
Ma giunge quel momento,  
Che nel fuggir s'intrica,  
E della sua fatica  
Il Pescator contento  
Si riconsola allor.  
E' ver ec.

*parte.*

## SCENA XII.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

*Cleofide, e Gandarte.*

*Cleof.* E' Ver, tentò svenarmi,  
Ma per soverchio amor. Ma già  
(che il Cielo

Dall' onde ti salvò, fuggi Gandarte,  
Fuggi da questa Reggia. Ah, se Alessandro  
Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi,  
Nessun rimane in libertà per noi.  
Ei vien. Patti.

*Gand.* Non fia  
Mai ver, ch' io t'abbandoni.

*Cleof.* Ah dal suo ciglio  
Celati per pietà.

*Gand.* Numi consiglio. *si nasconde.*

## SCENA XIII.

*Alessandro, e detti.*

*Ales.* **P**ER salvarti, o Regina,  
Tentai frenar, ma invano,  
D'un Campo vincitor l'impeto infano:  
Non

Non intende, non ode,  
Non conosce ragion. La rea ti crede,  
E minacciando il sangue tuo richiede.  
Ma non temer: mi resta  
Una via di salvarti. In te rispetti  
Ogni Schiera orgogliosa  
Una parte di me: Sarai mia Sposa.  
*Cleof.* Io Sposa d'Alessandro! *sorpresa.*  
*Ales.* E qual altro riparo,  
Quando un Campo ribelle  
Una vittima chiede?

*Gand.* Eccola. *si palesa.**Cleof.* (Oh stelle!)*Ales.* Chi sei?*Gand.* Poro son' io.

*Ales.* Come fra questi  
Custoditi soggiorni  
Giungesti a penetrar?

*Gand.* Per via nascosa,  
Che'l passaggio assicura  
Dalle sponde del fiume a queste mura.

*Ales.* E ben, che vuoi? Domandi  
Pietà, perdono? O ad insultar ritorni  
L'infelice Regina?

*Gand.* A che mi vai  
Rimproverando un disperato cenno  
Fra tumulti dell'armi, in mezzo all'ite  
Mal concepito, mal inteso, e forse  
Crudelmente eseguito? E' a me palese  
L'inumana richiesta *(go*  
Del Campo tuo, che lei vuol morta, e ven-  
Ad offrirmi per lei. Porto all'infana  
Greca barbarie un regio capo in dono.  
Io la vittima sono.

B S

Se

Se il reo si chiede; lo meditai g' inganni:  
In me purir dovete  
L'infidie, i tradimenti:  
Son Cleofide, e Asbite ambo innocenti.

*Alef.* (Oh coraggio! Oh fortezza!)

*Cleof.* (Oh fede, che innamora!)

*Gand.* (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

*Alef.* (E fia ver, che mi vinca  
Un barbaro in virtù!) No. Poro ascolta.

Col tuo fedele Asbite

Ti lascio in libertà: L'istessa via,

Che fra noi ti condusse,

Allo sdegno de' Greci anche t'involi.

*Gand.* E Cleofide intanto...

*Alef.* Cleofide è mia preda;

Ritenerla potrei: potrei salvarla

Senza renderla a te: ma quando vieni

Ad offrirti in sua vece,

La meritasti assai. Dall'atto illustre (do.

La tua grandezza, e l'amor tuo compren-

Onde a te (non so dirlo) a te la rendo.

*Cleof.* Oh clemenza!

*Gand.* Oh pietà!

*Alef.* D'Asbite io volo

A disciogliere i lacci. Andate amici,

E serbatevi altrove a' dì felici.

Se è ver, che t'accendi *a Gandarte.*

Di nobili ardori,

Conserva, difendi

La bella, che adori,

E siegui ad amarla,

Ch'è degna d'amor.

Di qualche mercede,

Se indegno non sono,

La

La man, che lo diede,

Rispetta nel dono:

Non altro ti chiede

Il tuo Vincitor.

Se ec.

parte.

## SCENA XIV.

*Cleofide, Gandarte, poi Erissena.*

*Cleof.* CHI sperava, o Gandarte,  
Tanta felicità fra tanti affanni?  
Quanto dobbiamo a' tuoi pietosi inganni?

*Gand.* Di Vassallo, e d'Amico

Ho compiuto il dover. Ma... chi s'apprezza?

*Cleof.* Sarà forse lo Sposo.

Ah no: Giunge Erissena.

*Gand.* Oh come asperso

Ha di lagrime il volto!

*Cleof.* Eh, non è tempo

Di pianto, o Principessa; Andremo altrove

A respirar con Poro aure felici.

*Eris.* Ah, che Poro morì.

*Cleof.* Come!

*Gand.* Che dici!

*Cleof.* M'ha tradita Alessandro!

*Eris.* Ei di se stesso

Fu l'uccisor.

*Cleof.* Quando? Perchè? Finisci

*con affanno, e fretta.*

Di trafiggermi il cor.

*Eris.* Sai, che rimase

Credito Asbite a Timagene in cura.

*Cleof.* E ben?

B 6

Eris

*Eris.* Cinto da Greci

Lungo il fiume, alle Tende  
Andava prigionier: quando si mosse  
Con impeto improvviso, ed i forpresi  
Improvvidi Custodi urtò, divise,  
Fra lor la via s'aperse,  
Si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse.

*Gand.* Privo di te, servo de' Greci, in odio  
*a Cleofide.*

Ebbe Poro la vita.

*Cleof.* I suoi furori *piangendo.*  
Mi prediccan qualche funesto eccesso.

*Gand.* Ma d'onde il fai? *ad Erissena.*

*Eris.* Da Timagene istesso.

*Cleof.* Che mi giovò su l'Are  
Tante Vittime offrirvi, ingiusti Dei?  
Se voi de' mali miei  
Siete cagione, all'ingiustizia vostra  
Non son dovute: e se governa il caso  
Tutti gli umani eventi,

*con passione disperata.*

Vi usurpate il timor Numi impotenti.

*Gand.* Ah, che dici, o Reginal! Un mal pri-  
Spesso è pubblico bene; *(vato)*  
E v'è sempre ragione in ciò, che avviene.  
Fuggi, torna in te stessa,  
Pensa a salvarti.

*Eris.* Deh spera... *Cleof.* Oh Dio! lo scampo  
Dove sperar per me? vacilla il piede,  
E l'orror della notte  
Folto così mi si raggira intorno,  
Che mi niega, e mi toglie i rai del giorno.

Parto: fra tanti affanni

Cede la mia costanza.

Ah

Ah che per me speranza,  
Ah che pietà non v'è.  
L'ombra del caro Sposo  
Dolente a me s'appressa;  
No, non temer: la stessa  
Sempre farò per te.

Parto ec.

*parte.*

## SCENA XV.

*Erissena, e Gandarte.*

*Gand.* **A** Dorata Erissena  
Fra perdite sì grandi, ah non si  
*(conti)*

La perdita di te. Fuggiam da questa  
In più sicura parte.

Tuo Sposo, e Difensor sarà Gandarte.

*Eris.* Vanne solo. Io farei  
D'impaccio al tuo fuggir. La mia salvezza-  
Necessaria non è. La tua potrebbe *(za.)*  
Esser utile all'India; anzi tu devi  
A favor degli oppressi usar la spada.

*Gand.* E dove senza te spero ch'io vada?

Se viver non poss'io

Lungi da te, mio Bene,  
Lasciami almen, Ben mio,  
Morir vicino a te.

Che se partissi ancora,

L'alma faria ritorno:

E non so dirti allora

Quel, che farebbe il piè.

Se ec.

*parte.*



## SCENA XVI.

*Erissena.*

**E** Pur chi 'l crederia? fra tanti affanni  
Non so dolermi: e mi figuro un bene  
Quando costretta a disperar mi vedo;  
Ah, fallaci speranze, io non vi credo.

Di rendermi la calma

Prometti, o speme infida:

Ma incredula quest' alma

Più fede non ti dà.

Chi ne provò lo sdegno,

Se folle al Mar si fida,

De' suoi perigli è degno,

Non merita pietà.

Di ec.

*parte.**Fine dell' Atto Secondo.*

## A T T O

## T E R Z O,

## S C E N A P R I M A.

Portici ne' Giardini Reali.

*Cleofide, ed Erissena.*

*Cleof.* **M**A lasciami, Erissena, con noja,  
Respirar sola in pace. I passi  
(mici)

Perchè seguir così? Perchè affannarmi  
Con sì spesse richieste? E ver; sedotto  
Ho d' Alessandro il core: E' ver; di Sposo  
Ei la man mi promise; io vado al Tempio:  
Già il rogo si compone: e sol l'idea  
Di vittima, e di rogo or mi consola.

*Eris.* Che bella fedeltà! Ma con qual fronte  
Al Tempio andrai?

*Cleof.* V'andrò come conviene  
A una Sposa Reale.

*Eris.* E Poro?

*Cleof.* E Poro

Fin colà negli Elisi

Sarà pago di me.

*Eris.* Ma l'Asia tutta...

*Cleof.* Tutta mi approverà.

*Eris.* Sì, veramente

Dell' Asia in te le Spose avranno...

*Cleof.* Avranno

Dell' Asia in me le Spose esempio, e guida.

*Eris.* Arrossisco per te. Spergiura! Infida!

*Cleof.* All' ingiurie, Erissena,

Non trascorret sì presto. Io ti vorrei

In giudicar più cauta. Il tempo, il luogo

Cangia aspetto alle cose. Un' opra itessa

E' delitto, è virtù, se vario è il punto

D'onde si mira. Il più sicuro è sempre

Il giudice più tardo;

E s'inganna chi crede al primo sguardo,

Se troppo crede al ciglio

Colui che va per l'onde,

In vece del Naviglio

Vede partir le sponde,

Giura che fugge il lido,

E pur così non è.

Forse tu ancor t'inganni:

M'insulti, mi condanni:

Mi credi un core infido,

E non sai ben perchè.

Se ec.

*parte.*

### SCENA II.

*Erissena, poi Timagene.*

*Eris.* **E** Ostentar con tal fatto

Si può l'infedeltà!

*Timag.* Poro non vedo:

*cercando per le Scene senza veder Erissena.*

Questa è pur l'ora, il loco è questo.

*Eris.* E poi

Ci lagneremo noi,

Se non credon gli Amanti

Alle nostre querele, a' nostri pianti!

*Timag.*

*Timag.* Se il mio foglio ei non ebbe,

Asbite almen dovrebbe... Oh Ciel! chi

*(mai vede Erissena.)*

Qui condusse Erissena?

L'eviterò. S'aspetti

Non veduto, che parta.

*nell' andare a nascondersi s'incontra con Aless.*

### SCENA III.

*Alessandro, e detti.*

*Ales.* **O** Ve t'affretti?

*a Timagene.*

*Timag.* Signor... vado... attendea...

*confuso.*

*Ales.* Che mai?

*Timag.* L'istante

Di teco ragionar.

*Ales.* Parla.

*Timag.* Vorrei...

*(Stelle! Ove ion! Non trovo i detti.)*

*Ales.* Intendo:

Solo mi vuoi. Bella Erissena, e dove

Dalla real Cleofide lontana

Solinga errando vai?

Forse ancor non saprai,

Ch'ella sarà mia Sposa

Prima che questo Sol compisca il giro.

*Eris.* Il so pur troppo. E il tuo bel core am-

*(miro. con dispetto, e parte.)*

### SCENA IV.

*Alessandro, e Timagene.*

*Timag.* **D** Ei, che m'avenne mai? Gelar

*(mi sento l.*

*Mi*

Mi trema il cor!)

*Ales.* Siam soli. *tutto senza sdegno.*

Ecco l'ora, ecco il loco, ecco Alessandro:

Che pensi, o Timagene? A che d'intorno

Volgi il guardo così? Se Poro attendi,

Molto è lungi da noi: l'attendi invano.

Ardir. Che? La tua mano

All'onor di svenarmi

Non può sola aspirar?

*Timag.* Come. Io... Svenarti?

Ah, qual'è quell'infame,

Che ha questo in te nero sospetto impresso?

*Ales.* Vedilo. *gli dà il foglio da lui scritto a Poro.*

*Timag.* (Oh Numi!) *abbattuto.*

*Ales.* E' Timagene illeso.

*Timag.* Perfido Messaggier!

*Ales.* Come! Si lagna

Della perfidia altrui

Chi l'esempio ne diede?

D'esiger l'altrui fede

Qual dritto ha un traditore?

*Timag.* E pur, se vuoi

Ascoltar le mie scuse...

*Ales.* Ah, taci: aggravi

Così la colpa tua. Reo, che convinto

Va mendicando scusa,

Sol del suo cor la pertinacia accusa.

*Timag.* E' ver: nel passo, a cui ridotto io sono,

*disperato.*

Più difesa, o perdono

E' follia di sperar. Tutto il tuo sdegno

A vendicarti affretta.

*Ales.* Alessandro vendetta! E sazio ancora

D'offendermi non sei?

*Timag.*

*Timag.* Dovuto è quello

Mio sangue a te.

*Ales.* Ma che mi giova il sangue

D'un traditore? Ah, se mi vuoi superbo

Del mio poter: rendimi il cor: ritorna

Ad esser fido: e Timagene amico

Mi renderà, t'el giuro,

Più pago di me stesso,

Che Poro debellato, e Dario oppresso.

*Timag.* Oh delitto! Oh perdono!

Oh clemenza maggior de' fatti miei!

*inginocchiandosi con impeto, e piangendo.*

Ma che retta agli Dei,

Se fa tanto un mortal!

*Ales.* Sorgi: in quel pianto

Già l'amico vegg'io. Sì bel rimorso

Le tue virtù ravvivi:

Vieni al sen d'Alessandro: amalo, e vivi.

Serbati a grandi imprese,

E in lor rimanga ascolta

La macchia vergognosa

Di questa infedeltà.

Che nel sentier d'onore

Se ritornar saprai,

Ricompensata assai

Vedrò la mia pietà.

Serbati ec.

*parte.*

### SCENA V.

*Timagene, indi Poro.*

*Timag.* **O**h rimorso! Oh rossore! E non  
(m'ascondo

*Mi.*

Misero a' rai del giorno!  
*Por.* Amico, il Cielo  
 Pur salvo a te mi guida.  
*Timag.* Ah, fuggi, Asbite,  
 Fuggi da me.  
*Por.* Qui d'Alessandro il sangue  
 Non dobbiamo versar?  
*Timag.* Prima si versi  
 Quello di Timagene.  
*Por.* E la promessa?  
*Timag.* La promessa d'un fallo  
 Non obbliga a compirlo.  
*Por.* Infido! Ah dunque  
 Tu più quel Timagene  
 Di poc' anzi non sei?  
*Timag.* No: Quello in seno  
 Avea perfida l'alma, il cor rubello.  
*Por.* Ed or...  
*Timag.* Lode agli Dei, non è più quello. *parte.*

## SCENA VI.

*Por.*, poi *Gandarte*, indi *Erissena*.

*Por.* **E**cco spezzato il solo  
 Debolissimo filo, a cui s'attenne  
 Finor la mia speranza. Ah, che mi giova  
 Più questa vita ogni momento esposta  
 Di fortuna a soffrir gli scherni, e l'ire?  
 Ah, finisca una volta il mio martire.

*in atto di snudar la spada.*

*Gand.* Ferma: Sei tu mio Re?

*Erif.* Sei tu Germano? *trattenendole la spada.*

*Por.*

*Por.* Pur troppo io son.  
*Gand.* La Principessa estinto  
 Ti dicea nell'Idaspe.  
*Erif.* L'asserì Timagene.  
*Por.* E v'ingannò.  
*Gand.* Ma quell'incerto sguardo,  
 Quella pallida fronte,  
 Quella man sull'acciaro, oh Dio! mi dice,  
 Ch'a un disperato affanno  
 Il mio Re s'abbandona; E non m'inganno.  
*Por.* E qual'empio potrebbe  
 Consigliarmi la vita in questo stato?  
*Erif.* Ah nò, Germano amato,  
 Ah non mi dir così: Hai molti alfine  
 Compagni al duol. Nè de' traditi Amanti.  
 Tu il primo sei: nè delle Amanti infide  
 Cleofide è la prima,  
 Nè l'ultima sarà.  
*Por.* Che! *sorpreso.*  
*Erif.* Non dolerti.  
 Molto acquista chi perde  
 Una Donna infedel. Lascia, che Sposa  
 L'abbia pure Alessandro.  
*Por.* Abbia Alessandro!  
 Chi? *come sopra.*  
*Erif.* L'ignori! Cleofide.  
*Por.* E obbligarla  
 Chi a tal nodo potrà?  
*Erif.* Nessun. Di tutte  
 Le sue lusinghe armata  
 Ella stessa il richiese.  
*Por.* Ella! *stupido.*  
*Erif.* E l'ottenne:  
 E i felici Consorti andran contenti...  
*Por.*

Por. Dove? *impaziente.*

Eris. Al Tempio maggior.

Por. Quando?

Eris. A momenti.

Por. Perfida, invan lo sperì.

Gand. Ove t'affretti? *furioso, in atto di partire. trattenendolo.*

Por. Al Tempio. *come sopra.*

Eris. Ah no. *trattenendolo.*

Gand. T'arresta. *come sopra.*

Por. Lasciatemi. *volendosi liberare da loro.*

Gand. Ti perdi.

Eris. Corri a morir.

Por. Lasciatemi, importuni.

*si libera con impeto.*  
Io mi sento morir. Gelo, ed avampo  
D'amor, di gelosia. Lagrimo, e fremito  
Di tenerezza, e d'ira; ed è sì fiero  
Di sì barbare smanie il moto alterno,  
Ch'io mi sento nel cor tutto l'Inferno.

Dov'è? S'affretti

Per me la morte.

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perchè tradirmi,

Sposa infedel!

Lo credo appena:

L'empia m'inganna.

Questa è una pena

Troppo tiranna,

Questo è un tormento

Troppo crudel.

Dov'è ec. *parte.*

SCE.

## SCENA VII.

*Erissena, e Gandarte.*

Eris. **S**Eguilo almen, Gandarte:  
Assistito, se m'ami.

Gand. Addio, mia Vita

Non mi porre in oblio.

Se questo fosse mai l'ultimo addio.

Mio Ben ricordati,

Se avvien ch'io mora,

Quanto quest'anima

Fedel t'amò.

Io, se pur amano

Le fredde ceneri,

Nell'urna ancora

Ti adorerò.

Mio ec. *parte.*

## SCENA VIII.

*Erissena sola.*

**E** Di me che farà? Da chi consiglio.

Da chi soccorso implorerò? Sono tanti

I miei disastri, e fra disastri io sono

Di palpitar sì stanca,

Che a cercar qualche scampo il cor mi

(manca.

Son confusa Pastorella,

Che nel Bosco a notte oscura

Senza face, senza stella

Infelice si smarrì.

Mal

Mal sicura al par di quella  
L'alma anch'io gelar mi sento:  
All'affanno, allo spavento  
M'abbandono anch'io così.

Son ec.

*parte.*

## SCENA IX.

Tempio magnifico dedicato a Bacco  
con Rogo nel mezzo, che poi  
si accende.

*Poro, e Gandarte.*

*Gand.* Signor! fermati: ascolta, e questo  
Deh per ora sospendi: (sdegno,  
Salvati, fuggi, e miglior tempo attendi.

*Por.* Non più: T'accheta: ho risoluto.

*Gand.* Oh Dio!

Pietà di noi. Fuggi mio Re: conserva  
A tuoi Popoli il Padre: ad Etissena  
Del cor la miglior parte:

All'India il Difensor: tutto a Gandarte.

*Por.* Indarno... *Gand.* Odi il tumulto  
Della Turba festiva. Ah fuggi. Il core  
Per te mi trema in seno.

Fuggi

*Por.* Non l'otterrai.

*Gand.* Celati almeno.

*Por.* A render certo il colpo

Util faria. Ma dove?

*Gand.* Offron quei marmi

A te comodo asilo.

Vieni, e sicuro sei.

*Por.*

*Por.* Reggete questa man vindici Dei.  
*snuda la spada, e va a nascondersi con Gandarte.*

## SCENA ULTIMA.

*Preceduti da festevole Sinfonia, e seguiti da Guardie,  
Popolo, e Sacerdoti, con faci accese alla mano,  
s'avanzano Cleofide alla destra del rogo,  
Alessandro, Erissena, e Timagene  
alla sinistra.*

*Cleof.* **N**ell'odorata Pira  
Si destino le fiamme.

*i Sacerdoti accendono il rogo.*

*Por.* (Perfida!)

*Ales.* E dolce sorte unire insieme  
E la gloria, e l'amor.

*Por.* (Più fren non soffre  
Già il mio furor.)

*Ales.* Vieni, o Regina: un nodo  
Leghi le destre, e i cori.

*accostandosele, in atto di darle la mano.*

*Cleof.* Ferma. E' tempo di morte, e non

*Ales.* Numi! (d'amori.)

*Por.* (Che ascolto!) *resta immobile Poro nell'  
attitudine di scagliarsi.*

*Cleof.* Io fui

Consorte a Poro. Ei più non vive: e deggio  
Su quel rogo morir. Se t'ingannai,

Perdonami, Alessandro: il sacro rito

Non sperai di compir senza ingannarti:

Temei la tua pietà. Questo è il momento,

la cui si adempia il sacrificio a pieno.

*in atto di andare presso il rogo.*

*Ales.*

*Ales.* Ah no! deggio soffrir. *volendo arrestarla.*

*Cleof.* Ferma, o mi sveno. *impugnando uno stilo.*

*Por.* (Oh amore!)

*Gand.* (Oh fedeltà!)

*Ales.* Non esser tanto

Di te stessa nemica.

*Cleof.* Il nome d'impudica

Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme

Dalle vedove piume

Ogni Sposa fra noi. Questo è il costume

Dell'India tutta: ed ogni età lontana

Questa legge osservò.

*Ales.* Legge inumana,

Che bisogno ha di freno,

Che distrugger saprò.

*Cleof.* Ferma, o mi sveno. *vuole appressarsi a Cleofide. in atto di ferirsi.*

*Ales.* Risolvermi non oso.

*Cleof.* Ombra del caro Sposo,

Ecco della mia fe le prove estreme...

*Por.* *volendo gettarsi alle fiamme.*

Aspettami con mio: merremo insieme.

*Gand.* (Aimè! Poro si perde.) *scoprendosi.*

*Cleof.* Dei! Traveggio! Sei tu!

*Por.* No: non travedi:

Il tuo Poro son'io.

*Gand.* Chi usurpa il nome mio? *scoprendosi.*

Non crederlo Alessandro: io son...

*Por.* Tu sei

Il mio caro Gandarte: e non è tempo

Di finger più. Trovai fedel la Sposa.

Son paghi i voti miei. Così potessi

Con la man d'Erissena,

Con.

Con parte del mio Regno esserti grato.

*Ales.* Son fuor di me. Come! Tu sei...

*Por.* Son'io.

Il tuo Nemico.

*Ales.* E di venire ardisci...

*Por.* A morir con la Sposa.

*Ales.* E tu non vuoi...

*Cleof.* Viver senza di lui.

*Ales.* Gandarte...

*Gand.* Espone,

Come è dover, la vita

Per quella del suo Re.

*Ales.* Dunque germoglia

Tanta virtù nell'India! Ed io dovrei

Contar tra i vanti miei tanti infelici!

No: nol crediate Amici; un cor capace

Di sì crudel diletto io non mi trovo.

Abbia l'India di nuovo

E pace, e libertà. Da me riceva

Poro la Sposa, e la real sua Sede.

E in premio di sua fede

Su la seconda parte,

Ch'oltre il Gange io domai, regni Gandarte.

*Cleof.* ) Oh Alessandro!

*Gand.* )

*Erif.* ) Oh Signor!

*Timag.* )

*Ales.* Tacete. Omaggi

Altri io non vuò da voi, che l'odio estinto.

*Cleof.* Or trionfi, Alessandro.

*Por.* Or Poro è vinto.

CORO.

ATTO TERZO.

CORO.

Serva ad Eroe sì grande,  
 Cura di Giove, e Prole,  
 Quanto rimira il Sole,  
 Quanto circonda il Mar.  
 Nè lingua adulatrice  
 Del nome tuo felice  
 Trovi più dolce suono,  
 Di chi risiede in Trono  
 Il fatto a lusingar.

**FINE DEL DRAMMA.**